

La celebrazione della 2^a leva fascista

La seconda leva fascista ha avuta in tutta Italia una grandiosa, imponente celebrazione.

Ottantamila giovani, disciplinatamente inquadrati hanno fatto il loro ingresso nelle file del partito, giurando fedeltà al Re ed al Duce.

Sono ottantamila petti, ottantamila moschetti pronti a difendere con entusiasmo e virilità, non solo i sacri confini della Patria, ma a dare alla Nazione una fonte di virile giovinezza che servirà ad accrescere ed a conservare la potenza del Regime fascista.

* * *

Il maltempo persistente ha impedito che l'imponente adunata si potesse svolgere, nella nostra città, nella maestosa piazza Vittorio Veneto. Ma la celebrazione non ha per nulla perduto il suo alto significato nella vasta sala del Teatro Vittorio Emanuele, affollato in ogni ordine di posti di cittadini di ogni condizione e di fascisti vibranti tutti nel massimo entusiasmo.

Sul palcoscenico è una selva di gagliardetti; dove prendono pure posto le autorità cittadine, fra le quali sono S. E. il prefetto generale DeVita, il colonnello Di Robilant, il Podestà ammiraglio di Sambuy con i vice-podestà conte Buffa e conte Orsi, il generale Tiby della Milizia, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Tiscornia, i generali Montefinali, Sasso, Ferrari ed il questore Da Roma.

Uno squillo di tromba: nella sala si forma un religioso silenzio.

Il colonnello Di Robilant vibratamente pronuncia il seguente discorso:

«Avanguardisti della seconda leva fascista!»

«Nel ricevere il moschetto, che è il segno

del vostro ingresso nella gloriosa Milizia, e giurando fede al Duce ed al Fascismo, dovete essere compresi della solennità dell'impegno morale che assumete di fronte al Regime, di fronte al Paese.

«Il fascismo vi consegna la sua tessera ed il suo distintivo: voi gli darete in cambio disciplina, obbedienza, dedizione completa, disinteresse assoluto, ferma volontà di opere.

«Con questo atto solenne si impongono a voi alcuni precisi doveri, mentre uno solo sarà il vostro diritto: essere orgogliosi di appartenere al Partito.

Nel giorno sacro ai ricordi delle prime ore della nostra Rivoluzione, i fascisti tutti vi vengono incontro e vi recano con entusiasmo il loro fraterno saluto, mentre io vi invito, miei giovani camerati, ad ascoltare le parole del nostro giuramento:

«Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione Fascista».

«Lo giurate vci?».

Gli avanguardisti della seconda leva prorompono in un grido unanime e solenne: «Lo giuro», che è salutato con una viva acclamazione dall'assemblea sorta in piedi.

Il Segretario Federale continua:

«Ed ora riprendete la marcia nelle vostre nuove legioni, innalzando il pensiero pieno di fede alla Maestà del Re, al Duce, all'Italia...»

E chiude leggendo il messaggio del Duce agli avanguardisti.